

21 aprile 2015

Jobs act, Uil: «Serve più coraggio nel disboscamento dei contratti»

«Ci saremmo aspettati un più coraggioso disboscamento» delle forme contrattuali flessibili, ha dichiarato il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, in un'audizione alla commissione Lavoro del Senato sul decreto legislativo di riordino dei contratti di lavoro. Loy ha ribadito la contrarietà della Uil all'aumento del compenso annuo massimo del lavoro accessorio a voucher a 7 mila euro e chiede di non attuare, con la revisione della disciplina delle mansioni, una «legalizzazione del demansionamento». Infine il dirigente sindacale chiede maggiori garanzie per i "finti" collaboratori a progetto di fronte al rischio di una «stabilizzazione di breve durata».

Cisl: si prefigura un cambio di passo sui falsi autonomi

Il riordino dei contratti prefigura «un importante cambio di passo sul contrasto del falso lavoro autonomo», secondo il segretario confederale della Cisl Gigi Petteni, anche se «non contiene l'annunciato disboscamento delle tipologie contrattuali». La Cisl, in audizione alla commissione Lavoro del Senato, ha chiesto di non mantenere le collaborazioni degli iscritti agli albi professionali e quelle prestate per società sportive dilettantistiche. «Tolti i casi relativi ai pensionati e agli organi di amministrazione e controllo di società, deve essere la contrattazione a individuare le condizioni particolari in cui si può tenere in piedi un contratto di collaborazione», ha dichiarato Petteni.

Cgil: nessuna riduzione della precarizzazione

«Al di là della propaganda non vi è nessuna riduzione della 'precarizzazione' dei rapporti di lavoro». Lo ha dichiarato il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, in un'audizione alla commissione Lavoro del Senato sul decreto legislativo di riordino dei contratti di lavoro. Il provvedimento, per Sorrentino, è «carente», non va nel segno della semplificazione, manca l'obiettivo di ridurre la precarietà, non cancella quelle tipologie contrattuali «direttamente concorrenti del contratto a monetizzazione (scarsamente) crescente», non colma la separazione pubblico-privato nel mantenimento di doppi regimi come nel caso delle collaborazioni e non prende in esame la disciplina del lavoro autonomo e professionale.

21 aprile 2015